Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 30 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 26

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Gli armamenti e il Friuli nell' eventualità d' una guerra.

II.

Il Friuli, nelle attuali condizioni della difesa orientale, è la prima terra italiana destinata ad esser preda facile e quasi indisturbata nel caso di una aggressione dell'impero Austro-Ungarico. E' logico dunque che la forte e laboriosa popolazione friulana, nella quale è vivo il sentimento d'amor patrio, anzi diremo maggiormente accentuato che nelle altre regioni, sia per il contatto immediato con popolo di natura e di lingua tanto diversa, sia pel ricordo della recente dominazione, non debba non preoccuparsi seriamante della sorte che gli è predisposta nell'eventualità d'un conflitto armato.

Dato l'anormale confine orientale del Regno, che dal mare risalendo il corso del Torre e dell'Judrio, sino a S. Giovanni di Manzano è segnato da una rete metallica, vale a dire un tratto di terreno di circa 25 km. completamete aperto e privo d'opere di sostegno in seconda linea; tenuto conto del recente trasporto del distretto militare di Udine, e suoi relativi magazzini, al di là del Livenza; nella popolazione friulana si è radicata la convinzione, e giustamente, che la provincia di Udine sarà abbandonata al suo destino, all'apertura delle supposte ostilità con l'Austria.

Dire quale disastrosa impressione potrebbe portare in queste patriottiche popolazioni, e nel Regno intero, l'abbandono senza colpo ferire d'una vasta regione che dall'Alpi va al mare, è enorme; perchè nei tristi momenti della calamità, è d'uopo tener vivo nella forma più alta il morale, il quale è la leva più potente per superare le più difficili imprese ed i più vasti ardimenti. E' il morale del popolo intero che sostione e si propaga nelle schiere dei suoi figli combattenti, sono le forze astratte e la fiducia reciproca gli elementi più validi della vittoria!

E' doveroso rammentare il più recente e formidabile conflitto guerresco, quello del Giappone che ha saputo vincere un colosso quale è la Russia; e mentre l'esercito e la sua flotta arrischiavano una delle più audaci imprese che la storia registri, il cuore del popolo con loro batteva all'unisono e la fiducia e la stima erano strettamente legate.

Se noi italiani, che abbiamo un carattere esageratamente impressionabile, cominciamo fin dall'inizio delle ostilità a cedere una delle più vaste regioni al nemico, ciò equivale a rialzare il barometro della demoralizzazione. Guai all'Itaiia se non saprà trarre i primi vantaggi d'una campagna, se non saprà vincere la prima battaglia!.

Ripetiamolo, e non mai a sazietà: dotati di una natura estremamente suggestiva che facilmente si abbatte o si esalta, peggio per noi se non sappiamo nella calma valutarne le buone qualità e non tenere conto dei difetti; non siamo una Russia, che, di fronte ai ripetuti rovesci che subiva sui Campi della Manciuria, ha saputo tenere in iscacco i giapponesi per lungo tempo con formidabile tenacia di resistenza. Non illudiamoci quindi che, pur perdendo una prima battaglia, potremo poi rifarci!

Siamo noi in grado, oggidì, di affrontare il nemico ai confini e prendere una mossa arditamente offensiva? Allo stato attuale delle cose, già esposto nel principio del mio dire, pare di no. In 42 anni, dacchè il Friuli è rientrato nel grembo della gran Patria, l'Italia ha poco accortamente coltivato il suo confine orientale, il quale, fino dal 3 ottobre 1866, giorno in cui venne firmato a Vienna il trattato di pace, doveva preoccupare le menti dei nostri governanti. Ma forse l'idea, trasformata poi in convinzione, che finita la lotta contro il giogo Austriaco con l'annessione delle provincie Venete al regno, non potessero rinfocolarsi altre imprese bellicose, ha fatto prevalere il concetto che tra Austria e Italia non si possa più venire alle mani; mentre per le ragioni espresse nel precedente articolo resta sempre aperto il campo alle contese delle armi.

* * *

L'Austria difatti si premunisce da lungo tempo: ha costruito una fitta rete di linee ferroviarie strategiche che menano al nostro confine, ha aumentato notevolmente le ricche guarnigioni, ne ha create di nuove, le manovre del suo esercito si svolgono tutti gli anni al suo confine occidentale, sul terreno pratico, poichè giustamente considera che nulla più efficace è nella guerra del conoscere il terreno, valutarne i vantaggi e tener calcolo dei suoi accidenti, essendo provato che oltre al genio ed alla bravura del condottiero, notevole coefficente per raggiungere la vittoria è la conoscenza dei luoghi.

Dal momento che l'Austria arma e fa il suo comodo, si prepara forte se non aggressiva, perchè dobbiamo noi temere di urtar la sua suscettibilità se facciamo altrettanto?

Seguire una politica imbelle è un errore grave. Ciò che si avvera nella collettività dei popoli, succede altrettanto nei rapporti individuali. Volete essere rispettati e temuti e conquistarvi sincere amicizie? Siate forti; se sarete deboli d'animo e di fisico ne approffiteranno sopraffacendovi. Così succede delle nazioni deboli, fiacche; siamo forti, guardiamo arditamente l'avvenire e allora il presunto nemico vi stenderà più agevolmente la mano e potrete evitare la guerra: ciò che è nel cuore di tutti.

Quali i rimedi più immedati?

Costruire il doppio binario sulle linee ferroviarie, congiungere e prolungare le linee del Veneto rimaste tutt'ora incomplete, aumentare il contingente delle truppe nel Veneto, fare in modo insomma, che tutto concorra a radunare in brevissima ora un baluardo di petti che sappiano resistere al primo urto, a quel primo incontro che costituisce il punto nero di una eventuale campagna di guerra.

* * *

L'offensiva è sempre stata nella storia delle guerre la più fortunata delle operazioni belliche. Senza rivangare precedenti molto remoti, rammentiamo l'attacco repentino delle navi giapponesi contro Porto Arturo, l'attacco fulmineo dell'esercito col passaggio del fiume Jalù, l'una importanza strategicamente grandissima.

Forse, senza quella prima battaglia, vinta con estrema rapidità e con non soverchie truppe, il Giappone avrebbe subito ben diverse conseguenze.

Volendo ricordare cose di casa nostra, diremo come l'Arciduca Alberto che comandava nel 1866 l'esercito in Italia, quantunque disponesse di soli 90 mila uomini di truppe mobili contro 250 mila italiani, non perita abbandonare nel suo piano di guerra la tattica difensiva e si decide per l'offensiva; gettandosi prima sull'esercito del Mincio, per poi se gli eventi gliel'avessero consentito, rivolgersi a quello del Po, approfittando dell'errore così madornale commesso dagli italiani di dividersi in due parti.

Sono quindi i colpi audaci, le risoluzioni energiche quelle che fruttano le migliori e molte volte insperate fortune. Ora se noi cominciamo preventivamente a stabilire l'abbandono di una parte del nostro territorio, prima di avere sparato un sol colpo di cannone, è lecito di ammettere che nei concetti e negli intendimenti dei nostri generali, che vegliano alle sorti della integrità della nazione, certo non alberga nessun piano audace e virile.

Discendenti di Quinto Fabio Massimo, non dobbiamo dimenticare che discendiamo anche da Cesare, il quale nella estrema laconicità delle tre celebri parole: «venni, vidi, vinsi» ha sintetizzato la rapidità, l'audacia, la fortuna delle armi. Ricordiamo inoltre che Napoleone vinceva le battaglie con la rapidità del fulmine e mai si lasciava prevenire dall'avversario.

Le condizioni logistiche, strategiche impediscono a noi un piano audace? Si provveda in tempo a renderlo attuabile. Mancano i mezzi finanziari? Si chiedano senza reticenze, dimostrandone l'imperiosa necessità; e il paese, state certi, li accorderà.

Queste patriottiche popolazioni friulane è inutile farsi illusioni diverse, sono oggidì un po' scosse e sfiduciate per l'evidente trascuratezza in cui vengono lasciate nei riguardi della difesa orientale e ripensano amaramente ai giorni non lontani del loro servaggio. Chiediamo al governo, ai preposti alla difesa della patria, che vogliano rammentarsi come esista anche una fertile regione, una bella ed industre città e ci diano assicurazioni e prove che rialzino il morale, e rimettano il conforto nell'animo che nel momento del pericolo non saremo abbandonati.

Oh! allora varrà qualche cosa anche il patriottismo friulano, e potrà rendere un grande ausilio ai fratelli che impugnano l'arme per l'onore e l'integrità della gran Patria italiana.

Giuseppe Ferrante.

Cronaca Provinciale

Clauzetto

— La festa della Società Operala — Lettera minatoria firmata col pugnale! — Donne antisocialiste.

28. — Oggi ebbe luogo la festa annuale della Società operaia di Mutuo S.; che si svolse col seguente programma:

Alle ore 10 passeggiata sociale; alle undici intervento col vessillo alla funzione religiosa; alle 14 ballo popolare. Durante la notte, lotteria di beneficenza con ricchi doni, tra i quali uno di molto valore di S. M. il Re.

Alle ore 13 dopo la Messa solenne, don Giordani, che in Chiesa aveva parlato sul lavoro, tenne una pubblica conferenza sul problema emigratorio accennando all'opera compiuta da mons. Bonomelli e dai suoi segretariati a pro degli emigranti, ed invitando gli operai ad inscriversi. Fu vivamente applaudito.

Alle ore 14 nella scuola maschile, prima negata e poi concessa dal sindaco *spaventato* da una lettera minatoria firmata col pugnale, dispensò il suo verbo il conferenziere socialista Scarazzati. Una improvvisa dimostrazione femminile a base di bandoni, di campane e di fischi, accompagnò la sua parola.

Non intendiamo approvare questo originale metodo di ostruzionismo; *non* piccola parte di responsabilità, l'ha però il partito socialista che, nelle sue conferenze di propaganda, calpesta ciò che le nostre buone popolazioni hanno di più sacro e prezioso.

Credo si abbia capito che quassù, in mezzo a popolazione intelligente ed abbastanza agiata, non vi sia terreno fertile al *sol dell'avvenir!*

Spilimbergo

— Pro riposo settimanale.

I proprietari di negozi di qualsiasi ramo di commercio, gli industriali, esercenti, farmacisti ecc. del Comune di Spilimbergo, anche se non si valgano di personale stipendiato sono invitati ad intervenire Domenica 2 Febbraio p. v. ore 14 nella sala del Municipio per comunicazioni relative alla legge 7 luglio 1607 n. 489 sul riposo settimanale e festivo che andrà in vigore nel prossimo 9 Febbraio 908.

Alla riunione sono pure invitati tutti gli agenti, onde concretare i reciproci obblighi e diritti ed evitare erronee interpretazioni della Legge suddetta i cui contravventori sarebbero puniti con pene pecuniarie.

Paluzza

— La disgrazia di un boscaiuolo.

28. — Ieri successe un grave infortunio nella vicinanza della Frazione di Cleulis. L'operaio Mainon G. fu Pietro di anni 50, boscaiuolo alle dipendenze della ditta F.lli Brunesk di qui, mentre stava trascinando una taglia di abete, fu da questa, scivolando in una discesa, colpito alla gamba destra, e lanciato al suolo. Accorsi i compagni di lavoro, venne portato a casa sua in Cleulis. Chiamato d'urgenza il Medico condotto di Paluzza, e portatosi questi prontamente sul luogo riscontrò: frattura comminuta delle ossa della gamba destra al 3. inf.; frattura dei malleoli in direzione trasversa distorzione dell'astragolo nel calcagno e scorfoide. Ferita lacero-contusa alla nuca, escoriazioni al gomito destro.

Nè avrà per circa 90 giorni a detta del dott. Bolsi, che curò e operò il paziente.

Forni Avoltri

— Cose del Comune.

Domenica 2 febbraio ci sarà seduta consigliare e tra gli oggetti da trattarsi ce n'è uno che ricompare nell'ordine del giorno per la *quinta* volta in due mesi appena. E manco male si trattasse di cose imbrogliate richiedenti studio e ponderazione assai.

Tal Gerin Michele di Frassenetto era in lite coll'Amm. e l'autorità giudiziaria emise sentenza favorevole al Comune. Appellò il Gerin, ma nel frattempo lo colse la morte e il Sindaco sig. Di Val Leonardo, erede universale del Gerin, vorrebbe ora che il Comune venisse ad una transazione nella lite. Allo scopo offerse di versare in Cassa Comunale L. 100 dapprima, e in appresso L. 200.

Il Consiglio però non credette nè lecito nè utile cedere, e respinse sempre la transazione; anzi, nella seduta 22 Dicembre passato con undici voti su tredici, deliberò la decadenza del sig. Di Val da Sindaco e da Consigliere, e accompagnò il proprio deliberato con una lavata di capo in piena regola pel Di Val. Egli del resto presenta di nuovo ora il suo oggetto. Cerca i suoi interessi.

E l'autorità tutoria? Ma, chissà cosa pensa l'autorità!

I consiglieri cosa faranno domenica?

Rimarranno ognuno a casa propria, o intervenendo alla seduta, revocheranno le antecedenti delibere, magari chiedendo scusa al sindaco d'averlo angustiato e fatto discendere le tante volte a Tolmezzo per consulti e conforti?

Venzone

— Una giovane bastonata e ferita da un uomo e dalla madre di lui.

29. — Ieri nel pomeriggio si trovavano nella località Nave, sopra Pioverno, certa Maddalena Bressan d'anni 25 e certo Giovanni Gollino d'anni 31 muratore e la costui madre Giuseppina. Fra la Bressan e i Gollino vennero a contesa per i confini di un fondo e pare — a quanto dicono questi ultimi — che la giovane, nella furia del contrasto avesse trattato da ladri i Gollino. Il Giovanni allora, aiutato dalla madre, afferrò la ragazza e, stando alla denuncia da lei presentata, l'atterrarono, colpendola a pugni e a calci. Non contento, il Gollino estrasse un temperino e ferì la Bressan alla mano sinistra, producendole una lesione giudicata guaribile in 10 giorni. Vedremo però se tutte queste circostanze della denuncia saranno confermate.

Valvasone

— Funzione di trigesima e beneficenza.

Solenni esequie si tributano oggi nella nostra chiesa *arcipretale* parata a lutto, in suffragio dell'estinto dott. Francesco Pinni.

Parenti, Amici, conoscenti che in lui ammiravano cortesia, affabilità e tutte le migliori doti d'animo, vi assistono.

Dopo la funzione funebre altro atto pietoso si compie; sono cioè distribuite lire cinquecento a trentasette famiglie, fra le più povere del paese, tale essendo stata la volontà del Defunto.

La gratitudine dei beneficati e le loro preci valgono in suffragio dell'anima del caro defunto, ed a lenire l'immenso dolore dei congiunti.

Varmo

— A colpi di roncola.

29. — Certo Luigi Asquini e tal Andrea Nardon, l'altra sera vennero a diverbio in osteria e in breve dalle parole passarono ai fatti. Nella colluttazione l'Asquini inferse un colpo di roncola al Nardon, ferendolo gravemente all'avambraccio sinistro. La lesione fu dal medico giudicata guaribile in 20 giorni.

Il feritore fu arrestato.

Caneva di Sacile

— Società operaia

Domenica la Società di M. S. tenne assemblea.

Approvato a voti unanimi — dopo ampia e serena discussione — il rendiconto economico dell'esercizio 1907, tornarono di generale compiacimento le risultanze del bilancio, che si compendiano nelle cifre seguenti: Entrate 3278,13 spese 2382,90 civanzo 895,23. Il patrimonio sociale (costituito principalmente di effetti cambiari) di lire 22150,27; il numero dei soci 173.

Regolarissimo, sotto ogni aspetto, procede l'andamento del fiorente sodalizio; di ciò va data lode al presidente sig. Domenico Mazzoni, ai suoi colleghi della amministrazione ed ai segretari Luigi Toffoli (nominale) ed Eugenio Chiaradia (effettivo).

Ricorrendo, prossimamente, il 25.o anniversario della federazione della Società, l'assemblea — su proposta del presidente — deliberò lo stanziamento di lire cinquecento per celebrare degnamente la fausta ricorrenza, entro il vegnente settembre.

Fu deliberato infine, che domenica 9 febbraio abbia luogo, nella frazione di Sarone, un banchetto di tutti i soci, collo intervento della banda musicale.

A membri del Consiglio amministrativo furono riconfermati i signori Chiaradia Giuseppe, Rupolo Tomaso e Dalla Zorza Giovanni.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Per l'attivazione del riposo festivo alle aziende commerciali.

Circolare ministeriale.

Il ministro d'agricoltura ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare per l'applicazione della legge sul riposo festivo alle aziende commerciali ed agli esercizii pubblici.

Dopo aver ricordato che col giorno 5 febbraio prossimo saranno esecutive ed avranno per la prima volta applicazione nella domenica successiva (che cade nel giorno 9 dello stesso mese) le disposizioni della legge 7 luglio 1907 che non riguardano le industrie estrattive e manifatturiere e tutte le disposizioni del regolamento speciale del 7 novembre 1907 per le aziende commerciali e gli esercizi pubblici; la circolare richiama l'attenzione dei prefetti sulle disposizioni concernenti le anzidette aziende, poichè importa che la legge abbia fino da principio retta e sicura applicazione, mercè lo zelo, la vigilanza e l'opera delle autorità che ne hanno l'incarico.

Premesso ciò, la circolare esamina partitamente il contenuto dei singoli articoli della legge, rilevando in special modo come, ad integrare il principio del riposo settimanale e ad evitare indebite concorrenze, la legge stabilisce l'obbligo della chiusura dei negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere, anche quando siano esercitati direttamente dai padroni e dai loro famigliari nei giorni e nelle ore in cui per determinati rami del commercio è vietato il lavoro dei salariati.

La circolare passa quindi a delimitare le particolare sfere ove dovrà esercitarsi la sorveglianza delle singole autorità.

E nel ricordare che spetta ai Prefetti la concessione di apertura dei negozi, durante il mattino della domenica, nei comuni ove la popolazione rurale si reca abitualmente a fare acquisti, avverte che i Prefetti, nell'interpretare tale disposizione dovranno bdare al suo significato preciso, secondo il quale non deve potersi concedere l'esenzione dalla chiusura nel mattino della domenica ad alcuni negozi situati in una zona limitata del Comune, ma a tutti quelli della data specie situati nel Comune stesso.

Quando alla esenzione concessa in determinate località dove avvenga un traffico di eccezionale intensità la circolare avverte i Prefetti di non fare concessioni se non in casi affatto eccezionali e quando il danno che ne deriverebbe al commercio in caso contrario sia grave ed evidente.

La circolare mette poi in evidenza che spetta alle autorità di pubblica sicurezza concedere che il riposo settimanale di 24 ore consecutive, nei casi in cui lo richiedano in modo assoluto necessità speciali dell'esercizio o dell'azienda, possa iniziarsi in ora diversa dalla mezzanotte. La concessione non dovrà farsi in generale che ai pubblici esercizi, imprese di spettacoli pubblici, giornalistiche e simili, in cui il lavoro notturno si suole protrarre oltre la mezzanotte, e pei quali l'obbligo di iniziare un nuovo turno in quell'ora sarebbe di serio imbarazzo all'esercizio dell'azienda.

Alle giunte provinciali amministrative spetta stabilire, per il territorio dei diversi Comuni, i limiti dell'esercizio domenicale nel traffico ambulante. A tale proposito occorre che le Giunte stesse si inspirino ai concetti fondamentali della legge, non facendo ai rivenditori ambulanti concessioni maggiori di quelle che sono fatte dalla legge ai negozi dei rami di commercio corrispondenti, e avendo particolare riguardo ai bisogni della popolazione locale, nei rami di commercio girovago che non hanno riscontro in aziende stabili. La circolare raccomanda ai Prefetti di invigilare a che l'osservanza dei limiti stabiliti dalle Giunte rispettive sia il più possibile rigorosa, allo scopo di evitare indebite concorrenze che comprometterebbero gravemente l'universalità della esecuzione della legge.

La circolare, poichè spetta ai Consigli comunali il decidere sulle domande dei parrucchieri e dei loro lavoranti dirette ad ottenere che il riposo obbligatorio sia spostato dalla domenica ad altro giorno della settimana, ricorda che potranno ammettersi anche decisioni diverse da quelle stabilite dalla legge, per le borgate o frazioni di uno stesso Comune che siano tra loro talmente distanti da non presentare seri pericoli di reciproca concorrenza.

Alle Giunte comunali la circolare raccomanda, che nel dare i loro pareri richiesti dalla legge, si attengano ai criteri già esposti a proposito delle attribuzioni dei prefetti; e dice pure che la disposizione di legge, la quale domanda alle Giunte comunali di stabilire che i proprietari per determinati rami di commercio, quando lo esigano particolari condizioni, possano tenere aperti i negozi, fermo restando il divieto del lavoro dei salariati; dovrà essere interpretata in senso affatto restrittivo e in casi di gravità eccezionale.

Quando si presentassero dei casi di dubbia interpretazione, i Prefetti, prima di prendere una decisione, dovranno interrogare in proposito il Ministero di agricoltura.

La circolare infine prega i Prefetti di impartire le opportune istruzioni ai Sindaci, alle autorità di pubblica sicurezza ed ai Comandi dei reali carabinieri, affinchè la legge sul riposo settimanale abbia, per quanto riguarda il Commercio, completa applicazione.

Da ultimo la circolare confida che i Consigli comunali compiranno senza indugio, e possibilmente prima del 9 febbraio, tutte le formalità prescritte per il regime del riposo settimanale dei barbieri, e provocheranno le domande per l'apertura dei negozi con clientela rurale nel mattino della domenica. Se poi non fosse possibile esaurire tutte le pratiche relative per il 9 febb., l'applicazione della legge, limitatamente ai laboratori di parrucchiere e ai negozi con clientela rurale pei quali sieno in pendenza domande rivolte all'autorità comunale o prefettizia, potrà essere sospesa fintanto che non sia pubblicata la relativa deliberazione, quando però non si vada oltre la fine del prossimo mese di marzo.

Guglielmo II e le riforme sociali

Il dott. Luigi Elkind, che tradusse i discorsi politici di Guglielmo II in inglese, dedica al Kaiser un notevole articolo nella *Ninetecth Century And After*, nel quale considera sopratutto le riforme sociali del Savrano tedesco. Il movimento sopratutto in Germania non è ora una lotta tra ricco e povero, come era una volta, ma di interessi economici, giacchè i lavoratori chiedono una più larga parte dei guadagni di quella finora avuta. La lotta ha dilagato perchè il significato del termine «lavoratore» si è allargato. Un «lavoratore» non è più soltanto colui che fa un lavoro manuale, ma è ancha colui che, come uno scrivano, un impiegato di commercio e anche un giornalista, riceve uno stipendio fisso e nulla più. Il movimento diviene quindi sempre e sempre più importante e i legislatori tedeschi lo riconoscono completamente.

L'autore nota che Bismark comprese il vero significato dei nuovi ideali; e siccome uno dei più spiccati caratteri della sua politica fu sempre le grandezza dell'Impero, egli cercò senza posa di unire i suoi popoli. Il suo sogno fu quindi quello di conciliarsi prima, poi di vincere gli aderenti al nuovo movimento: egli diede loro il voto non perchè desiderasse di formare un quarto ordine sociale, ma perchè ritenne che avrebbe tenuto lontano il popolo dal socialismo. Egli introdusse anche i sussidi dello Stato per le pensioni per la vecchiaia e stabilì l'assicurazione contro l'infortuni sul lavoro. Avebbe potuto andare più oltre, ma si limitò a proteggere le classi lavoratrici e a sostenere i loro diritti contro i padroni; e su questo punto il Cancelliere e il suo nuovo padrone vennero a conflitto.

Si narra che l'Imparatore in una circostanza gli dicesse: «Mi sento capace di affrontare io stesso i democratici socialisti; lasciateli a me».

Guglielmo II è convinto che la tendenza democratico-socialista è passeggera, e scomparirà quando la causa del conflitto — cioè le poco soddisfacenti relazioni tra padroni e lavoratori — sarà fatta scomparire sia legislativamente o in altro modo. Egli crede anche che l'educazione, l'istruzione finiranno per convincere le masse che la democrazia sociale è una fede politica la quale non può portare al benessere nè di loro stesse, nè della nazione intera.

L'autore dice che tutta la politica del Kaiser, dal giorno che salì al trono, è stata a favore delle classi lavoratrici, e cita non solo vari suoi discorsi, da quello del 22 ottobre 1888 al Reichstag nel quale diceva: «il benessere delle classi lavoratrici mi sta moltissimo a cuore», a quello recente del principe di Bulow nel quale il Cancelliere, parlando delle misure legislative che avrebbe proposte per migliorare la condizione dei lavoratori, diceva: «E' dovere della Stato ed è dovere della Monarchia di intervenire in modo conciliativo, per ammonire i lavoratori dal domandare cose che tendono a

ridurre la generale capacità di competere con altre nazioni sul mercato del mondo o che possono scuotere il nostro ordine sociale. Ma nel tempo stesso è dovere del Governo di richiedere ed esortare i padroni e coloro che attendono a varie imprese su vasta scala a lavorare seriamente affinchè le differenze di classe scompaiano, perchè le classi più povere abbiano maggiori guadagni e perchè a poco a poco le classi inferiori possano farsi strada verso le classi più ricche ed elevate della comunità. Questa è l'opinione di S. M. l'Imperatore ».

Curiosità americana

Per combattere la delinquenza

Un radicale mutamento del sistema carcerario e della penologia degli Stati dell'Unione Nord-Americana appare imminente, scrive R. Brindisi nella *Rivista popolare*, perchè la coscienza collettiva degli studiosi si è ormai orientata verso una soluzione più logica, più nuova e insieme più scientifica dei vari problemi, che hanno rapporto col complesso quesito del trattamento del delinquente.

Il Brindisi nota che il sistema della pena indefinita, che da più anni è stata adottata negli Stati del Connecticut e dell'Indiana, funziona benissimo e sarà man mano adottata da altri Stati, e che ottimi risultati ha dati il così detto « Sistema di prova » che consiste nel lasciare liberi *in prova* per un determinato periodo di tempo sotto sorveglianza di un ispettore (*probation officer*) i delinquenti — soprattutto donne e ragazzi — perchè, ove mostrino di essersi emendati siano dispensati dalla prigionia. Se si considera — rileva il Brindisi — che con questo mezzo fu immensamente menomato l'affollamento negli stabilimenti di pena; se si pensa al gran bene fatto col risparmiare ai colpevoli l'onta della prigionia e dar loro l'opportunità di redimersi col sottrarli all'ambiente corrotto delle carceri, col non privare tante famiglie del sostentamento, si comprenderà come il sistema di prova sia straordinariamente utile per cui si è propagato a circa la metà degli Stati dell'Unione e va sempre più guadagnando terreno.

Il Brindisi accenna altresì alla *Corte giovanile*, la quale consiste di un sol giudice incaricato di giudicare i piccoli delinquenti del suo distretto e si ferma, in particolar modo sulla legge adottata dallo Stato di Indiana, che prescrive la sterilizzazione degli idioti, degli imbecilli, degli stupratori e dei criminali degenerati. Il dottor H. C. Sharp addetto al riformatorio di quello Stato descrisse il metodo da lui adoperato per la sterilizzazione sotto il nome di *vasectomia*.

Questa operazione, egli afferma, è poco dolorosa e non pericolosa. Mentre non priva il soggetto operato del senso erotico, gli toglie la impetuosa brutalità sessuale. La legge prescrive che, su raccomandazione del medico del riformatorio, sia nominata dal consiglio di amministrazione una commissione di due chirurghi, che, insieme al medico suddetto, esaminino le condizioni fisiche e mentali del detenuto ed ove si persuadano che sia necessaria la soppressione della sua facoltà generativa, ordinino che egli sia operato di vasectomia.

Le leggi penali debbono mirare alla riabilitazione dei colpevoli.

Cividale

— A segretario comunale

di Premariacco, quel Consiglio nominò a grande maggioranza il giovane ragioniere ed agronomo sig. Vittore Grillo di Ampezzo.

— Nomina.

Il nostro concittadino cav. uff. rag. Ruggero Toffoloni, già segretario particolare dell'on. Morpurgo allorchè questi fu per breve tempo sottosegretario alle Poste, venne con recente decreto nominato capo sezione ed incaricato della direzione dei telefoni.

Gemona

— I funebri della signora Nicli-Tescari.

29. — La carrozza funebre trasportante la salma della compianta signora Nicli-Tescari, accompagnata dai più intimi amici, giunse qui verso le 15. Al confine del paese erano ad attenderla la musica dell'Operaia, il Clero, oltre 200 torcie e una folla di popolo di Gemona, Osoppo e Artegna, fra cui molte notabilità del paese, numerosi amici e molte amiche dell'Estinta.

Il lungo corteo si diresse al Camposanto, dove parlarono, elogiando le doti della defunta e mandando l'estremo vale, l'ing. cav. Zozzoli e il cancelliere Tocchio, amico intimo di famiglia.

A nome delle famiglie Nicli e Tescari, ringraziarono gl'intervenuti il dott. Luigi Tescari, cognato ed sig. Nicli fratello dell'Estinta.

Sequals

— Carabinieri morsicati.

29. — L'altro ieri i carabinieri arrestarono certo Leonardo Battistella perchè li aveva oltraggiati. Mentre lo traevano in arresto, il Battistella colpì ripetutamente a calci i carabinieri, opponendo la più violenta resistenza in tutti i modi. Non potendo servirsi delle mani legate, egli si servì dei denti e morsicò entrambi i militi; uno dei quali certo Leone Malfatto, si ebbe un morso ferocissimo al pollice sinistro, così che dovette ricorrere al medico.

S. Daniele.

— Patronato scolastico.

Il nostro egregio sindaco, cav. Italico Piuzzi Taboga — nella sua qualità di presidente provvisorio del Patronato Scolastico, ha oggi diramato un avviso, col quale invita tutti gli offerenti a questa provvida e civile istituzione, di riunirsi, Venerdì, 31 gennaio corr. alle ore 6 pom. nella sala municipale, per procedere alla nomina del Consiglio Direttivo, conformemente alle disposizioni di legge ed all'approvazione dello statuto.

E' da augurarsi che gli offerenti rispondano concordi all'invito dell'on. Sindaco, per assicurare al Patronato Scolastico, tanto felicemente iniziato, un azione regolare e continuativa.

— Vandalismi.

Lungo i margini della strada, che conduce a Ragogna, appena fuori dell'abitato, la nostra Giunta Municipale aveva fatto piantare due lunghe file di alberi, i quali, crescendo, avrebbero resa quella strada una gradita passeggiata, massima nei giorni più caldi dell'estate.

Ebbene: l'altra notte, *diciannove* di quelle giovani piante vennero colpite, da mano ignota, con un colpo deciso di ferro tagliente, in modo che a stento possono ora reggersi verso l'alto. Giova credere che questa sia opera di qualche incosciente, perchè tornerebbe troppo sconfortante dubitare che qualche indegno, per isfogo di vendetta personale o settaria, abbia commesso un'azione tanto vile e riprovevole.

Tolmezzo

— I negozianti e la legge sul riposo festivo.

Ieri sera, in una sala dell'albergo « Alle Alpi » si riunirono quasi tutti i negozianti di Tolmezzo per trattare circa l'applicazione della nuova legge sul riposo festivo.

La discussione che ne seguì fu lunga e vivace, specie per l'opposizione, credo di due negozianti che si dichiararono non disposti alla chiusura assoluta dei negozi nei giorni festivi.

Fu votato apposito ordine del giorno, col quale si fa voti che la legge abbia tosto completa ed assoluta applicazione in tutta la Carnia, e possibilmente in tutta la Provincia.

Fu seduta, stante, nominata una Commissione incaricata dello studio della legge, (che invero per la chiarezza lascia molto a desiderare) e per proporre poscia, come dovrà al caso essere applicata.

La commissione è composta dai sig. cav. Lino de Marchi avv. Riccardo Spinotti e cav. Dante Linussio.

Pordenone

— Funebri Bini.

Sabato scorso ebbero luogo i funerali del compianto sig. Antonio Bini, decesso a soli 44 anni, che riuscirono veramente solenni. Il sig. Bini, sebbene meridionale, risiedeva da molti anni nella nostra città, onde seppe cattivarsi larghe generali simpatie, per l'onestà e per i suoi modi sempre cortesi.

Alla famiglia presentiamo le nostre condoglianze.

— La torre di S. Giorgio.

La nuova Commissione Promotrice per l'ultimazione della Torre di S. Giorgio, ha diramato una circolare con la quale invita gli oblatori di intervenire all'adunanza ch'essa terrà domenica 2 febbraio p. v. alle ore 1 pom. nella Chiesa stessa.

Il nuovo Comitato lavora alacremente e vuol riuscire ad ogni costo a far ultimare l'originale campanile, che quando verrà definito, sarà monumentale.

Nel mentre ci compiacciamo col suddetto Comitato per l'interessamento preso, non possiamo far a meno di rivolgere una raccomandazione all'eleggenda Commissione esecutiva; cioè di voler interessarsi un po' anche del passato. Fino a poco tempo fa, una vecchio comitato, che non diede *mai* resoconto, ha riscosso denari non pochi, ora, sarebbe per tempo che quel resoconto fosse dato e si vedesse come i denari furono spesi.

Una combriccola internazionale che truffò a Pontebba.

A Venezia fu arrestato certo Grünpeld; e Bolzano, certi Mirvald e Sökborg; a Lugano, certo Offuer; un quinto, resta da trarre ancora in arresto. Pare siano questi signori che anche a Pontebba truffarono un cambiovalute, facendosi cambiare biglietti da 50 dollari americani fuori corso.

Il dott. E. Piemonte non è stato a Imponzo.

Leggo nel numero del 25 Gennaio del giornale « La Patria del Friuli » da lei diretta una corrispondenza da Tolmezzo nella quale si narra di un'accoglienza ostile che io avrei avuto come rappresentante del Segretariato d'Emigrazione a Imponzo.

Per la verità delle cose mi affretto a informarla che io non ebbi mai occasione nè intenzione di recarmi ad Imponzo, e quindi quanto è pubblicato in tale corrispondenza non ha ombra di fondamento.

Anzi sono lieto di affermare che in tutti i luoghi di riunione avvenuti nella Carnia e nel distretto di Spilimbergo gli emigranti dimostrarono di apprezzare altamente l'opera del Segretariato d'Emigrazione.

Con osservanza *Dr E. Piemonte*

Dal Friuli Orientale

Onoranze a Carletto Seppenhofer. — Cospicuo lascito alla Lega Nazionale. — 29. Perdura l'impressione di dolore per la morte del patriota Carlo Seppenhofer, avvenuta ieri. Ad onorarne la memoria come consigliere comunale e come civico bibliotecario, l'esecutivo municipale (corrisponde alla vostra Giunta) ha decretato che il Consiglio intervenga (in corpore) ai funerali e faccia deporre sul feretro una corona. Si faranno inoltre intervenire: la Banda civica, l'istituto dei fanciulli abbandonati, il corpo dei civici pompieri.

Da oggi sventola sulla Biblioteca la bandiera abbrunata, che sarà pure esposta domani durante il funerale al Palazzo municipale in Corso Verdi.

L'Unione Ginnastica largì in memoria corone 25 alla Lega Nazionale e deliberò d'issare bandiera abbrunata sulla Palestra, di sospendere per ora le lezioni di ballo, di intervenire come Direzione ai funerali, e di invitare ad intervenirvi tutti i soci al seguito del gonfalone sociale.

Il defunto legò in testamento cor. mille al locale gruppo della Lega Nazionale; corone mille all'Istituto dei fanciulli abbandonati; corone 200 al fondo della banda civica.

Egli, conoscendo di essere affetto da una malattia che poteva da un momento all'altro condurlo a morte, aveva già da qualche tempo disposti gli atti di ultima volontà: ed è commovente leggere, fra le medesime, l'augurio alla sua Gorizia:

« Auguro alla mia amata città natale ogni prosperità e la concordia fra i cittadini ».

Oltre le corone 25 della Unione Ginnastica, pervennero alla Lega Nazionale come tributo d'onoranza all'estinto: Dai democratici, con il motto: « Per augusta ad augusta » nel lutto cittadino in morte dell'amico carissimo, dell'ottimo patriota Carlo Seppenhofer corone 15; da Giorgio Bombig corone 20; da Leopoldo Travani corone 10.

Pubblicazioni friulane.

Bindo Chiurlo, il nostro egregio collaborato, ha in questi giorni pubblicato (Tolmezzo, G. Moro editore; elegantissimo volumetto) una raccolta di **Versi friulani**.

Sono quadretti gentili, velati spesso da una dolce malinconia, che il poeta ricama. Di questo volumetto sciverà altro nostro collaboratore: il che non toglie a noi il piacere di dire che meritano tutta la simpatia dei cultori di letteratura vernacola.

* * *

Il dott. prof. G. Antonini, Direttore del Manicomio di Udine, in breve opuscolo riferisce intorno ad alcune esperienze tentate ancora nel 1888 per risolvere o almeno indirizzare verso la risoluzione del valore di alcuni e efficenti climatici nella patogenesi della tisi polmonare. Sono studi giovanili, che il prof. Antonini crede di offrire ai suoi convalligiani studiosi della medicina e della fisiologia, come semplice traccia per un fruttuoso lavoro; tanto più che oggi, per l'invenzione di nuovi e più perfezionati apparecchi, il problema — ch'egli allora affrontava e ch'è rimasto insoluto ed aperto alla discussione — potrebbe avere maggiori e più concludenti risoluzioni. L'opuscoletto è intitolato: *L'Istituto Mosso al Colle d'Olen e gli studi sulla Profilassi della Tubercolosi Polmonare*; e il lavoro fu estratto dall'*Almanacco - Guida della Valsesia* (Anno 1908).

* * *

Del volume di Versi — **Liriche varie; La vela di Ulisse**, poemetto — che recentemente pubblicò il nostro concittadino signor Emilio Girardini, si occupa con giudizi favorevolissimi l'importante rivista *La Rassegna latina* che si stampa in Genova. — Del poeta, dice che « è affettivo senza sdilinquimenti e limpido senza trasandatezza; ha in alcune di queste liriche un cotal fare carducciano, senza esagerazioni o pose, che piace; e sa parlare di piccole cose, di rondini, di erbe, di alberelle, senza cadere in riboboli pascoliani. » Trova non dimeno che « da un po' di pascolianità, non acuta, non infiammatoria, non in forma clinica, è affetto, e meglio gli sarà se pure del lieve morbo saprà con assidua cura e sollecita preveggenza liberarsi... ha ali per volare da sè, senza bisogno d'aviatore, e può non curarsi di seguire il vento. » Anche gli nuove consiglio di sacrificar qualche oggettivo alla limpidezza del suo dire poetico », ma soggiunge che « io il difetto appena si accenna. E valgono a fargli perdonare il non grave trascorso, la copia di bei versi e il calore e la vivezza che rendono vivo e degno il suo volumetto » Loda moltissimo, in ultimo, il poemetto *La vela d'Ulisse*: « la divina terzina ha trovato in lui (nel Girardini) un paziente e laborioso martellatore; non tradimenti di spezzature, mal celanti un ansimare faticoso, ma la terzina fresca, agile e ferma che si chiude nel giro di un respiro possente, e la stringatezza e limpidità de' buoni esemplari, ahimè così spesso — pur da alcuno che va per la maggiore — dimenticati. »

« Concludendo » — così termina la recensione —: « un modesto libretto che si raccomanda per pregi intrinseci e singolari all'attenzione di quei pochi che amano la poesia per sè stessa, fuor della pompa de' nomi celebri e delle fame fatte, e talora — tanto più spesso di quanto comunemente si creda — usurpate. »

Gli studenti contro l'alcoolismo.

Col titolo **Abasso l'alcool!** — abbiamo ricevuto la seguente comunicazione:

.. questo il grido che s'innalza anche qui a Udine, e ardimentosi lo innalzano i giovani studenti, che sono la parte migliore della società, la dolce speranza della Patria e che sentono, forse più di tanti altri, la necessità d'ingaggiare una vera guerra all'alcool, velenoso e micidiale, che da solo miete più vittime che non lo facciano guerre e rivoluzioni, che esiste con lo scopo aperto e dichiarato di truffare quattrini al popolo mercè la vendita di tossici, che creano i delinquenti; un veleno che riempie carceri, ospitali, manicomi, che froda agli onesti lavoratori i loro guadagni e guarda con indifferenza alle lagrime delle consorti e ai gemiti delle madri.

E per meglio riuscire nel loro nobile scopo, che è, di togliere l'uso d'ogni bevanda alcoolica, a base d'astinenza, per estirparne l'abuso, questi bravi giovani si sono uniti e hanno formata una piccola lega, che è una sezione della grande lega italiana della « Croce bleu », da cui si onorano d'intitolare la loro.

E fiduciosi essi rivolgono l'appello a tutti i loro amidi studenti a voler entrare a far parte della loro schiera, per poter dare il maggiore incremento possibile a una istituzione così umanitaria e di un così alto valore morale e civile.

Pietro Bruseechi

— Udine, Fiere e Mercati Guida 1908.

Abbiamo ricevuto stamane copia di questa guida. Ne va detto bene. L'opuscolo è stampato assai nitidamente (Tip. Fratelli Tosolini), con illustrazioni in fototipia perfettamente riuscite, con indicazioni utili sui mercati, sulle norme generali che li regolano, sugli usi mercantili locali nel commercio del bestiame, ecc.

Questa guida per i mercati, la cui pubblicazione si è iniziata l'anno decorso, ha per iscopo di diffondere la conoscenza della nostra città e dei mercati che in essa si tengono — colle relative date e colle disposizioni stabilite — per ravvivare il commercio cittadino; e in generale di mettere a disposizione degli ospiti che accedono alla nostra Udine tutte quelle notizie che possono rendere loro più gradito il soggiorno e facilitare i loro affari.

Perciò viene stampata in grande numero di esemplari, e largamente diffusa gratis.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Movimento vespasiano in vicolo Broveda... Aviano. Utilizzazioni piante bosco Roncade. — Forni Avoltri. Concessione piante a Gaier Valentino e a Romanin Valentino. — Rive d'Arcano. Sussidi alla società mista facoltativa di Giavons. — Pozzuolo. Cessione area per tomba privata nel cimitero di Terrenzano. — Fontanafredda. Aumento stipendio alla levatrice del riparto anonimo. — Cordovado. Aumento salario allo stradino. — Ovaro. Aumento stipendio ai maestri di Mione e Cludinicco. — Erto Casso, Cimolais, Capitolato servizio medico. — Andreis, Sequals, Vivaro. Capitolati servizio medico: approva con varianti.

Decisioni varie.

Lauco. Cimitero di Avaglio e Trava. Conferma la scelta della località a nord di S. Michele ed incarica l'ing. Calligaris della compilazione del progetto.

Paluzza. Consorzio esattoriale: contratto 908-912: esprime parere favorevole. — Chions, Codroipo, Latisana, Platischis, Resiutta, Socchieve. Bilanci 1908: autorizza la sovrimposta. — Campoformido, Tolmezzo. Bilanci 1908: Autorizza definitivamente la sovrimposta.

Rinvii.

Cercivento. Vendita piante bosco Pieragros e Plan di sore. — Teor; Trivignano, S. Maria la Longa, Capitolati servizio medico. — Maniago. Consorzio esattoriale 908-912. — Pordenone. Regolamento organico impiegati comunali. — Cordovado, Forgaria, Medunno, Trivignano. Bilanci preventivi 1908.

SALVATORE FARINA e « La lode della donna »

L'illustre romanziere dirà questa sera alle 20.30, nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, « La lode della donna », a beneficio della Sezione udinese della Trento-Trieste.

Viglietto d'ingresso lire 2, per soci e studenti, 1.

Presentare al nostro pubblico Salvatore Farina, ci sembra superfluo. Chi è fra le persone ogni poco amante della lettura, che non abbia letto almeno uno dei tanti e così suggestivi volumi di lui? Cominciando *Dalla Spugna del mare* e venendo giù sino a *Vanitas*, sono ben trentuno i lavori, fra romanzi, novelle, i racconti ecc., che uscirono dalla mente feconda e italianamente originale dello scrittore sardo.

Salvatore Farina è un tipo simpatico d'artista; è di quelli pei quali il lettore non sente soltanto ammirazione, ma anche affezione.

Egli scrive come pensa, col cuore alla mano; dignitoso sempre, macariato di leggiero scetticismo qualche volta, osservatore profondo e arguto a tempo e luogo.

« Io studiai bene una cosa sola, me stesso, e cercai in ogni libro la sincerità dell'autore » scrisse egli or sono alcuni anni.

« Nobili e profonde parole, che dovrebbero formare il *credo* d'ogni uomo che s'incammini per il sentiero aspro e difficile delle lettere; « carriera convertite di fiori e sembra d'abimes, où l'on ne peut éviter de se corrompre ou de se perdre » scrisse un giorno, forse di cattivo umore, l'autore del Contratto sociale.

Ma Salvatore Farina andò sempre immune da tale pericolo, poichè l'impero su sè stesso, la sincerità più naturale e quasi ingenua traspare — « come festuca in vetro », direbbe Dante — attraverso le opere del suo fortissimo ingegno e le vicende della sua vita intellettuale.

Confessava inoltre il Farina che le sue « Balio letterarie », come le chiama lui, furono *le memorie, i pensieri e le confessioni* dei grandi scrittori d'ogni tempo.

I primi ad affacciarsi alla sua mente furono l'Alfieri, il Cellini, il Goldoni ed il Lamartine, specialmente con le sue *Confidence*. Per Rousseau, poi, professa un'ammirazione senza limiti a suo giudizio, le opere del filosofo Ginevrino dovrebbero formare il miglior alimento d'ogni scrittore. Opinione alla quale io sottoscriverei con due mani, tanta è grande anche in me l'ammirazione per l'autore delle *Confessioni* e dell'*Emilio*.

In seguito afferma che furono, e forse lo sono ancora, suo pasto quotidiano i libri del La-Bruyere, del La Rochefoucauld, del Chamfort, della Stael, ed i pensieri meravigliosi del Pascal. E del Montaigne e da qualche altro appreso a mettere — come dovressimo fare tutti — molti *forse* e molti *se* nei suoi pensieri e nelle sue scritture. Tale è l'uomo che così gentilmente accondiscese subito all'invito del Comitato della *Trento e Trieste*, di essere cioè non solo ospite gradito della nostra città, ma di deliziarci questa sera facendoci sentire *La lode della donna*, tema quant altri mai alto, suggestivo ed attraente, nello svolgimento del quale avremo campo di constatare le brillanti qualità di scrittore e pensatore del Farina, la sua vivace sincerità la sua potenza d'immaginazione lirica, che, pur sapendo restare italiana ed originale, lascia intravedere le immense sorgenti della letteratura universale a cui la sua anima d'artista s'è dissetata.

Giuseppe Malattia.

— Per tarpare le ali...

Al portavoce della giunta diremo questo solo, in riguardo alle ispezioni del cav. dott. G. B. Dalan e G. Ragazzoni sulle farine; che, cioè, per sapere se una farina di frumento ha la muffa, non sempre basta l'olfato, ma occorre perfino ricorrere al microscopio. Lo domandi, per accertarsene, magari a qualche consigliere comunale competente in materia !... E perchè le cose non prendano la muffa sul serio, basta!

— Le beneficenze delle Casse di Risparmio

Abbiamo accennato, l'altro giorno, che la Cassa di Risparmio abbia assegnato, sugli utili del 1907, lire 60000 alla beneficenza. Ecco qualcuna delle istituzioni da essa beneficate:

Scuola e famiglia 2500. Società protettrice infanzia 1300. Ambulatorio infantile 300. Colonia Alpina (cinque letti nella stagione 1908) 400.

I consigli della istituzione beneficate ringraziano.

— Altalene ferroviarie.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Facendo seguito al dispaccio del « 22 corrente avvertesi che a datare « da oggi può riprendersi accetta- « zione spedizioni piccola velocità « collettame delle 5 prime classi di- « rette alla stazione di Venezia-S. « Lucia ».

— A proposito della stagione d'opera al Sociale.

Ci si informa che le « Nozze istriane » dello Smareglia non verranno date al Sociale per l'inaugurazione del teatro, ma si darà invece un'altra opera, quale non fu ancora decisa. Vi furono bensì proposte per l'opera dello Smareglia, ma il sig. D'Odorico non le accettò.

— Una gita dell'Alpina.

La seconda gita di quest'anno, indetta dalla Società Alpina per domenica prossima, ha un itinerario attraentissimo: Cividale, Carcaria, Castel del Monte, San Nicolò e S. Leonardo per Zainir e Albana. Muniti di cannocchiale chi voglia nel salire a Castel del Monte — « Madone di mont » la metà dei pellegrinaggi per migliaia di fedeli, ogni anno — vedere, quando si troverà ad un certo punto della strada, il Foro del Prestelenic.

— Trasporti da e per gli scali del Lago di Scutari

In seguito ad accordi intervenuti fra la Compagnia di Antivari, Società anonima montenegrina esercente la navigazione sul Lago di Scutari, e la Società di navigazione Puglia, quest'ultima accettera d'ora innanzi trasporti di merci con polizza diretta, nonchè trasporti di passeggeri dagli scali delle linee da essa esercitate per quelli del Lago suddetto e precisamente per Plawnitza, Rieka e Vir-Bazar con noli ai prezzi delle proprie tariffe sino ad Oboti o Scutari con l'aggiunta di quelli della tariffa della Campagna di Antivari pel proseguimento da Oboti o Scutari a destino, e delle spese di trasbordo.

Le tariffe applicate dalla Compagnia di Antivari ai trasporti di passeggieri e merci sul Lago di Scutari sono visibili presso la Camera di commercio.

— Due macellai che si feriscono.

Ieri i due macellai Erasmo Casarsa d'anni 28 e Giacomo Cantoni d'anni 22, invece di tagliare la carne di manzo, si tagliarono il primo, l'indice sinistro; il secondo il pollice sinistro.

Ricorsero all'ospedale dove furono medicati dal D.r Jorio.

— Pletti arrestato!

Ermenegildo Pletti, d'anni 48, modellatore, abitante in Via Pracchiuso, fu arrestato per violenze e minaccie.

— Precipita dalle scale della cantina.

Ieri sera, la formosa domestica Caterina Comino, d'anni 20, scendendo in cantina col petrolio acceso in mano, inciampò e cadde ferendosi alla mano sinistra.

Ricorse all'ospedale dove fu curata dal D. Jorio, che giudicò la lesione guaribile in 10 giorni.

— Mercato dei grani.

Granoturco all'ett. di lire 11.45 a 12.20.

Cinquantino all'ett. lire 10.

Fagiuoli da lire 23 a 30 il quintale.

— Mercato delle frutta.

Mele da lire 8 a 28 il quintale.

Castagna da lire 7 a 9.50.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà. tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 gennaio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)		103.07
„ 3 1/2 0/0 (netto)		102.—
„ 3 0/0		62.—

Azioni

Banca d'Italia	1231.—
Ferrovie Meridionali	680.—
„ Mediterranee	402.—
Società Veneta	198.—

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
„ Meridionali	346.—
„ Mediterraneo 4 0/0	500.—
„ Italiane 3 0/0	345.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.50

Cartelle

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	493.5
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	503.50
„ „ „ 5 0/0	505.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	501.50
„ „ „ 4 1/2 0/0	508.—

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104.43
Pietroburgo (rubli)	263.14
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.57

Banca di Udine

Società Anonima Cap. 1.047.000 Inter. vers Riserva L. 451.286.28

Ai signori Azionisti della Banca di Udine,

Siete invitati ad intervenire all'adunanza che, pel disposto dell'art. 26 dello Statuto sociale, avrà luogo nel giorno 16 Febbraio p. v. alle ore 10 1/2 nella casa della Banca per deliberare sull'ordine del giorno come in calce.

Per intervenire all'adunanza occorre depositare le azioni alla Cassa della Banca non più tardi del giorno 15 Febbraio e ritirare lo scontrino del deposito.

Le azioni depositate verranno restituite al terminine dell'adunanza.

Udine, 24 gennaio 1908.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Ordine del giorno:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio 1907 ed erogazione degli utili;
4.o Nomina del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e Supplenti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1908-1909 cinque Consiglieri in in luogo dei cessanti sigg. Asquini co. Daniele, Kechler dott. Roberto, Fior Francesco, Nimis Alessandro, Del Torso nob. dott. Enrico.

Restano in carica pel 1908 i Consiglieri sigg. Morpurgo Gr. Uff. Comm. Elio, Piussi Pietro, Tellini Edoardo, Volpe Cav. Gio Batta.

Il numero tre.

Il numero *tre* è un numero fatale, perfetto dicono i matematici, ed anche nella infezione malarica il numero *tre* ha una grande importanza.

Difatti *tre* sono i parassiti malarici: della terzana, della quartana e della estiva-autunnale. *Tre* sono i periodi della febbre: periodo del freddo, del caldo e del sudore.

Tre ordinariamente sono le dosi di chinino che nelle febbri a tipo schiettamente intermittenti si sogliono somministrare, e l'ultima *tre* ore avanti il solito inizio dell'accesso.

Tre finalmente sono i rimedi che trionfano in modo assoluto della malaria. Esanofele, Esanofelina ed Esameba: curativi i primi due, profilattico il terzo.

L'Esanofele pillole per gli adulti.

L'Esanofelina liquida per i bambini, curativo e profilattico ad un tempo.

L'Esameba, elixir profilattico per gli adulti, di cui un bicchierino, preso al mattino o alla sera difende sicuramente alla malaria.

Tutti e tre questi rimedi, basati su formule dell'Illustre Prof. Guido Baccelli, il Duce della Clinica Medica Romana, sono preparati dalla Ditta Bisleri di Milano.

« Se all'Esanofele ed alla Esanofelina, scrive il distinto dott. Giuseppe Russo di Pulsano, aggiungiamo l'Esameba, avremo la triade sicura contro cui il flagello malarico resta inoffensivo. Di questi rimedi sono uno strenuo propugnatore, perchè mi hanno dato sempre lusinghieri successi, quali non avrei potuto sperare dai sali di chinina in qualsi-voglia modo somministrati. »

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Luzzato. P. M. Massimilla.

Appello fortunato.

Rosa Poleneig fruttivendola di Cividale, ebbe motivo di ingiuriare, per una cesta che valeva 20 centesimi! E fu condannata, dal Pretore del I Mandamento, a lire 30 di multa ed accessori. Ella ebbe però la fortuna, malgrado il parere contrario del Pubblico Ministero, di sentirsi assolvere, mentre il Tribunale condannò il fruttivendolo Cussigh di Tolmezzo alle spese processuali.

Difensore avv. Tavasani.

Slor Carlo rigattiere.

Carlo Cremese, settuagenario, rigattiere da Udine fu dal Pretore del I.o Mandamento condannato a tredici giorni di reclusione e 50 lire di multa per ricettazione, avendo acquistato da quei ladruncoli cittadini, sul cui processo recentemente informammo, filo di rame ed altri oggetti. Egli è quel rigattiere che i ladruncoli medesimi — vere speranze della Patria! — derubarono di un orologio, mentre gli vendevano le cose rubate

Il Tribunale riduce la condanna a 30 lire di ammenda, perdonate, semprechè sior Carlo per diciotto mesi almeno rispetti le leggi.

Un furto di una pezza di bombasina.

Alfredo Mori di Domenico, di Salerno, guardia di Finanza già appartenente alla squadra di Caporetto, è imputato di furto qualificato perchè in Pojanis, nell'ottobre scorso, rubò in danno di Michele Tacus di Trava (Carnia) una pezza metri 53 di bombasina.

Egli nega.

Michele Tacus, merciajo ambulante, conferma il furto patito ed afferma che chi accusò il Mori fu certa Paolina Marinis.

C'entra l'amore.

Pres. Voi Mori perchè volete che quella ragazza vi sia tanto nemica?

— Perchè — gli ho mandato la libertà e lei non volle restituirmi la mia fotografia. (Ilarità).

La Paolina è una bella biondina, dalla lingua bene sciolta. Ella conferma i particolari del furto, da lei veduto stando alla finestra della sua casa.

Il Presidente l'ammonisce.

— Ba fatti di dire la verità, perchè vi trovate innanzi al Tribunale...

— Io dico la verità e non ho nessuna paura — risponde la ragazza.

Durante la sua deposizione, il Tacus beontola; e il Presidente ripetutamente l'ammonisce.

Si susseguono vari testi a difesa fra brigadieri, marescialli ed anche il tenente Biscia, i quali tutti dicono bene dell'imputato, dipingendolo incapace di commettere simili azioni.

Il tenente dice inoltre che la Paolina è una ragazza leggiera e che le piace divertirsi con le guardie. Sa inoltre che quella notte si aggirava intorno a quella località, il pregiudicato Ruggeri: potrebbe darsi fosse stato questi l'autore del furto.

Vengono altri testi di minore importanza.

Il P. M., a fronte delle testimonianze favorevoli al Mori sostiene che non potè provare l'alibi; che la Marinis merita tutta la fede; e conclude chiedendo un mese e 15 giorni di reclusione.

L'avv. Bertacioli chiede l'assoluzione o subbordinatamente l'applicazione della legge condizionale.

Il Tribunale condanna Mori Alfredo di Arezzo ad un mese di reclusione, perdonandolo a condizione che entro un mese paghi l'importo della bombasina al Tacus.

Il Tacus, che si trova fra il pubblico, conservò sempre un contegno disturbatore, tanto che il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario, di farlo allontanare dall'aula.

Il Mori appellò.

Fra coscritti.

Luigi Daniel's di Pietro di S. Maria la Longa, ora soldato nel 93.o fanteria di stanza a Lecce, e Giacomo Muratori di Antonio, ora soldato nel 46.o fanteria di sede a Napoli, il 18 ottobre passato fecero baldoria, perchè nel domani dovevano partire per presentarsi al Comando del Distretto di Sacile.

Finirono col passare dagli scherzi ai bisticci; e il Danielis scagliò al Muratori con tutta forza un bicchiere, producendogli ferite multiple, una delle quali con isfregio permanente della guancia sinistra.

Il perito a difesa dott. Ugo Chiaruttini sostiene che sfregio permanente non avverrà. Il Muratori guarì il 15 giorni.

Il P. M. chiede che il Danielis sia condannato a 5 mesi di reclusione, però col beneficio del perdono.

L'avv. Bertacioli lo vorrebbe assolto; quanto meno, che lo si condanni al minimo della pena e col favore della legge Ronchetti.

Il Tribunale condanna il Danielis Luigi a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, alle spese processuali ed ai danni da liquidarsi in sede separata. Accorda per un lustro la legge condizionale.

Disordini di marinai, disordini di studenti...

Com'era prevedibile, gli studenti di tutte le università stanno « facendo antecipar le vacanze » di carnevale. Per quelle di Pasqua... ci penseranno dopo!... Le università di Torino, di Pavia, di Napoli sono chiuse; gli studenti della Scuola d'applicazione per gli ingegneri e quelli delle facoltà di scienze, lettere e medicina della Università di Padova hanno deliberato l'astensione assoluta dalle lezioni sino a risposta favorevale ai loro desideri... che sono quelli di togliere l'obbligo di aver superati gli esami del primo biennio o del triennio per essere ammessi al III. e IV. anno... Così, un poco alla volta, gli studenti potranno dare un esamino al mese!...

* * *

A Napoli, chi si abbandonò a disordini furono gli scioperanti del porto. Diamine! sta bene che il diritto di scioperare fu riconosciuto dalle leggi: ma questo diritto non basta; ci deve essere anche il diritto d'impedire il lavoro a chi volesse continuar a lavorare, come fu proclamato tante volte. Lezioni ci vogliono, cioè legnate per i crumiri!... e distruggere macchine e carri o navi — tutto ciò che serve al lavoro di quelli. E poichè carabinieri e guardie e truppe volevano impedire quei furori, ecco che gli scioperanti volsero tutte le loro ire contro gli agenti, e ne contusero parecchi a sassate, a randellate... Ma soldati, agenti!... Peuh! carne da cannone: ferirne, son gesta gloriose; guai se un di loro ferisse qualche Sua Eccellenza scioperante!

Il Re elargisce l. 10.000 alla Compagnia stabile

La *Tribuna* pubblica che il Re, dopo aver assistito a due rappresentazioni della *Nave* d'Annunzio ha fatto scrivere alla Direzione della Compagnia stabile dal generale Ponzio Vaglia esprimendo la sua ammirazione per il nuovo indirizzo che presiede al programma del teatro; e in seguo del suo gradimento, ha fatto rimettere 10.000 lire da aggiungersi alle 20.000 già elargite all'inizio dell'impresa.

Le lotte politiche nell'Austria - Ungheria.

Leopoli, 20. L'organo dei vecchi ruteni «Halyczanyn» racconta che il deputato diale vecchio-ruteno Huczula, ritornando da un viaggio intrapreso a scopo di agitazione, fu di nottetempo aggredito nelle vicinanze di Kolomea, e percosso nel modo più brutale, tanto che dovette esser trasportato ferito gravemente all'ospedale. Un agitatore che si trovava in sua compagnia fu ucciso; è questi il candidato d'avvocatura dott. Tarabas. La Procura di Stato ha tosto avviato un'inchiesta, ma finora non fu trovata traccia degli assassini.

Il giornale suppone che autori dell'aggressione siano contadini del partito ruteno-radicale.

Luigi Montico gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
del Dottor

Francesco Pinni

Attraverso quella notte senza stelle, presaga di sventura, quella Benedetta che dentro a tuo cuore, o Francesco, aveva acceso la fiamma d'ogni soavità corse — dal Colle di Pinzano a Venezia — al tuo letto ove, assalito da recente, fulmineo malore, tu già stavi, con la Morte, duellando l'ultima pugna. Ne valse a salvarti dalla disfatta il vigore degli anni; non gli accorgimenti di sapienti sanitari; non l'ansia dolorosa di quella Benedetta, i suoi baci, il suo pianto; non l'amore di tuo Figlio; non il pietoso affetto del Fratello. Nulla, nulla valse a salvarti!

Era destino che tu tornassi fra noi composto in bara, e composto dalle mani di quella Benedetta che — col più grande strazio fosse possibile a creatura umana — seppe poi scortarti nel funereo viaggio, sognando forse nel tesoro della sua fede, di poterti così seguire in Paradiso, a furor di quel suo pianto e di quei suoi baci.

Qualche cosa di vivo si è spezzato dolorosamente anche nel nostro povero cuore nel vederti così ritornato fra noi... sereno ed affettuoso Spirito fra i tuoi Amici. E noi dopo che il lacrimevole tuo caso e più ancora l'amara tua dipartita erano stati degni del compianto di tante egregie anime nella gentile Venezia.

Abbiamo potuto, or sono tanti giorni contornare dappresso la tua bara ed accompagnarti alla dimora estrema preceduti da tante Autorità, e seguiti da una gran folla di popolo, fra le benedizioni che i poverelli mandavano alla tua memoria.

Così la Santa poesia della vita, della Vita tua vissuta principalmente nel santuario della Famiglia si è spenta con la tua scomparsa e per sempre, come fosse stata tocca da folgore che fiammeggia e muore. A riaccenderne però la face, la splendida face che irradiava di felicità questa tua Famiglia, in seno al profumo della tua cara memoria restano i ricordi imperituri delle domestiche tue virtù, d'ilarezza che tu portavi nel Cuore per *metterti fra i figli di Dio*; restano ancora le disposizioni tue postume, quasi come d'ammirazione e di riconoscenza verso quella Benedetta, la tua *Lucia*, che fatto ringraziamento al Cielo di avertela assegnata a compagna della vita, tu a lieve ristoro dell'indicibile suo strazio, vuoi, in sereno spirito continuare ad amare su questa terra, come, aleggiando, continuerai ad amare, a proteggere il diletto tuo figliolo, il tuo Girolamo.

Valvasone, 30 Gennaio 1908.

Gli Amici.

Nel trigesimo della morte del

Dott. Francesco Pinni

Ricorre oggi per noi una triste data: un mese fa, la morte ti rapiva per sempre alla nostra tenerezza, povero zio

Francesco

Con te ci manca una delle persone più care, il fratello della nostra buona mamma, che coll'affetto vigile ci ricordavi rendendo meno sensibile la nostra sventura.

Ora ci lasciasti soli, soli fra tombe e memorie, muti dinanzi al dolore della compagna inconsolabile, di Girolamo Tuo che era tanta parte dell'anima Tua, dello zio Vincenzo che ti dedicò un così vivo affetto fraterno

Quel conforto — che noi siamo impotenti a portare, recalo Tu, Spirito diletto ai tuoi cari, e più di tutti alla povera zia, col ricordo della dolce vita l'un per l'altro vissuta avvinti da quell'amore che nè il tempo, nè la morte potranno spezzare; col ricordo amaro, ma ineffabile della devozione ardente che T'aveva consacrato e che ti fece trovare in Lei la compagna eletta, l'amica intelligente, l'angelo benedetto e caro della Tua casa e della Tua anima

I nipoti

Rino e Fanny Del Negro

Ieri sera verso le ore 11, quasi improvvisamente rendeva l'anima a Dio nella ancor giovane età di anni 53, il signor

Gobessi Antonio

I funerali seguiranno domani 31 gennaio ore 14 (2 pom.) partendo dalla Piazza dell'Ospitale civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 30 gennaio 1908.

Ieri sera spirava dopo brevissima malattia

Luigi Feruglio

d'anni 37.

La vedova, i figli, i genitori e parenti tutti costernatissimi, ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom.

Paderno, 30 gennaio 1908.

Questa mane alle ore 3 spirava munito dei conforti religiosi

Flocco Giovanni fu Dom.

d'anni 83, pensionato, veterano della difesa di Venezia 1848-49.

La moglie ed i nipoti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9, partendo dalla casa in Via Tomadini N. 25.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri alle ore 11 ant. cessava improvvisamente di vivere

Giacomo Comis

d'anni 69

negoziante in pellami.

La moglie, i figli ed i cognati ne danno il triste annuncio.

Udine, 30 gennaio 1908.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Suburbio Gemona, Viale dei pozzi neri N. 4, parocchia di S. Quirino.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

Le famiglie Tescari-Nicli esternano viva riconoscenza a quanti si unirono al lutto da cui furono colpite e in qualsiasi modo concorsero a rendere maggiormente solenni i funebri della loro amatissima

Celeste

aggiungendo uno speciale ringraziamento al medico curante cav. Ersettig ed al consulente dott. Angelini.

APPENDICE 23

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Fermatevi pure, Lardeau — disse il sig. Maston — desidero che voi udiate ciò che dirà il signore. Anzi ora farò chiamare il mio segretario perchè scriva tutto ciò che il signor Beauregard vorrà dire.

Il sostituto toccò il bottone di un campanello elettrico e subito dopo l'uscio si aprì a comparve un giovinotto dalla faccia intelligente.

— Il signor sostituto ha chiamato? — disse egli.

— Si, signor Michelet, ho bisogno che mettiate a verbale tutto ciò che il signore dirà — rispose il signor Maston indicando l'ex portiere.

Il cancelliere si inchinò ed andò a sedersi dinanzi ad un tavolo vicino ad una delle due finestre che rischiaravano la stanza: poi trasse da un cassetto della carta, intinse la penna nell'inchiostro ed aspettò che il suo superiore incominciasse l'interrogatorio.

— Favorite signore, dirmi le vostre generalità — disse il signor Maston all'ex portiere.

— Sono Luigi Filippo Beauregard, nato a Parigi, domiciliato a Battignoles: ho sessant'anni e vivo di rendita.

— Avete riconosciuto i cadaveri della donna e del bambino esposti alla Morgue?

— Sì.

— Come si chiama la donna?

— Clara Benoit.

— Sapete dove abitava?

— In via Ponte Nuovo N. 227.

— Quale era la professione dell'infelice?

— Non ne aveva.

— Come viveva allora?

— Mi riserbo di rispondere in seguito a questa domanda — disse Beauregard.

— E il bambino come si chiamava? — proseguì il sostituto procuratore.

— Anche a questa domanda risponderò poi.

— Fate come volete. Ditemi come avete conosciuto la defunta Clara Benoit.

— Da circa trent'anni ero portiere del palazzo dei conti di Ramery, in via S. Onorato N. 67. Avevo servito il padre del conte Rinaldo, poi ho servito il figlio. Il conte Rinaldo dopo la guerra del 1870 era divenuto di umore difficile. Viveva ritirato nel suo palazzo senza vedere alcuno, chiedendo solo alla pittura ed ai suoi libri prediletti un po' di conforto e un po' di oblio. Passava le lunghe giornate nel suo studio seduto dinanzi al cavalletto lavorando accanitamente come il più affamato dei pittori di professione. Un giorno fece pubblicare sulle quarte pagine di parecchi giornali un annuncio per trovare una modella.

— Aspettate — disse il signor Maston, e aperto un'incarto ne trasse il pezzetto di giornale trovato nel borsellino dell'uccisa.

— Guardate se l'annuncio di cui parlate è questo! — egli disse a Beauregard porgendogli il pezzettino di carta.

— Beauregard lo lesse e lo restituì al signor Maston dicendo:

— Sì, è questo.

— E se ne sono presentate molte di modelle? — chiese il signor Maston.

— Un centinaio, ma il signor conte scelse la infelice.

— Clara Benoit?

— Appunto.

— Proseguite.

— La giovinetta veniva, ogni giorno, il mattino verso le nove nello studio del signor conte e non ne usciva che nel pomeriggio.

— Venne per molto tempo?

— Per quattro anni circa.

— E dopo non l'avete più riveduta?

— Oh l'ho veduta quasi ogni giorno.

— Dove?

— Nella di lei casa.

— E che cosa andavate a fare in casa della Benoit?

— Mi vi recavo sovente per ordine del mio padrone il quale era divenuto l'amante della signorina Benoit e dalla quale ebbe un figlio dopo circa un anno dal giorno in cui si erano conosciuti. Il bambino che è là sulle tavole di pietra della Morgue è il figlio del conte di Ramery e di Clara Benoit. Morto il conte andavo a trovare la signorina, la quale, si degnava di accogliermi come un vecchio amico.

Il sostituto procuratore e Lardeau scambiarono una occhiata che voleva dire molte cose, principalmente quella che il velo che ricopriva l'orribile assassinio stava per cadere.

— Con quale nome è stato inscritto il figlio del conte nei registri dello stato civile?

— Col nome di Fabiano Benoit ma il conte negli ultimi istanti di sua vita mentre aveva vicino a sè la signora Benoit e suo figlio, incaricò un vecchio servo di correre a chiamare un notaio perchè avesse a disporre per il suo matrimonio in «extremis» e pel riconoscimento del piccolo Fabiano.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.23; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 25.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.0; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.30; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908